

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

2 GIUGNO: FESTA DELLA REPUBBLICA APPELLO AL DIALOGO DEL PRESIDENTE

Si è celebrata la Festa della Repubblica da tre anni ritornata ad essere Festa Nazionale, simbolicamente intesa come affermazione dell'unità del popolo italiano che si riconosce sotto il suo vessillo, nel suo inno nazionale, nei principi democratici che la Costituzione ha sancito nel lontano ormai 1948.

E' trascorso più di mezzo secolo e le trasformazioni sociali, economiche, politiche, culturali nel frattempo intervenute nel nostro Paese, ma non solo, sono state tali che certamente era ed è necessario tenerne conto.

In effetti, a parte la, anche eccessiva, legislazione ordinaria con cui i vari Parlamenti succedutisi hanno assolto al loro compito primario, anche la stessa Carta Costituzionale è stata oggetto di sostanziali modifiche. A parte infatti il tribolato iter per l'approvazione delle nuove disposizioni sul voto degli Italiani all'estero e l'abrogazione della XIII disposizione transitoria che impediva ai Savoia l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale, è stato il Titolo V, che riguarda le funzioni di Regioni, Province e Comuni ad essere oggetto di importanti adeguamenti in funzione del principio federalistico, finalizzato ad una più funzionale e razionale gestione della cosa pubblica.

Sono fatti salvi, per ora, i principi fondanti della nostra Repubblica e soprattutto quello che la definisce una e indivisibile, sebbene si avverta a tratti qualche voce dissonante.

La Festa della Repubblica, fortemente voluta come Festa di popolo dal Presidente Ciampi, ha anche questo compito: risvegliare non certo superati e nocivi ideali nazionalistici, bensì quello spirito di appartenenza ai propri valori, alla propria storia, alla propria cultura e farci sentire orgogliosi di essere Italiani, sia pure in un contesto internazionale senza barriere ideologiche e in una Europa senza frontiere.

Quest'anno però la ricorrenza ha avuto alcuni motivi particolari di differenziazione rispetto alle precedenti, determinati in parte da circostanze contingenti: la guerra in Iraq con la partenza dei nostri soldati verso quel Paese per portare il proprio contributo alla ricostruzione e al ripristino della democrazia, il coinvolgimento nella manifestazione del volontariato ed in particolare della Protezione Civile e la esasperata conflittualità politica, che i toni con cui viene esternata ulteriormente accrescono, tra Governo e opposizioni.

Non c'è giorno, ormai da troppo tempo, in cui, alle iterate esternazioni, non si sa fino a che punto casuali o ben studiate, del Presidente del Consiglio o di un suo Ministro su argomenti come la giustizia, l'economia, il lavoro, la previdenza ed ora anche il diritto di sciopero, non si risponda da parte dell'opposizione con altrettanta determinazione. Ciò sta creando nel Paese un clima di preoccupante tensione che certamente va al di là della normale dialettica politica e coinvolge il tessuto sociale del Paese. Ecco allora l'appello, non certo il primo, ma ancora più autorevole perché ripetuto nella celebrazione del 2 giugno, del Presidente della Repubblica. Un invito a tutti perché privilegino il dialogo alla contrapposizione, perché rispettino i ruoli ad ognuno assegnato, perché non ci si lasci irretire nella sterile ed a volte provocatoria diotrologia politica o ideologica.

L'Europa, di cui l'Italia dal primo di luglio assumerà la presidenza, ha fiducia nel ruolo che il nostro Paese può svolgere in questo momento così determinante per il futuro dell'Unione che si apre ad altri Paesi e sta per darsi il suo Statuto. E queste convinzioni Ciampi vuole che trovino coerenza nei comportamenti di ognuno.

Il suo autorevole messaggio ha avuto da tutti totale condivisione. Resta però il dubbio che ognuna delle due parti lo avverta come rivolto all'altra. Vedremo comunque presto se avrà sortito gli effetti sperati anche dal senso comune della gente, di cui il Presidente della Repubblica si fa spesso attento e doveroso interprete.

Pronto lo Statuto dell'Unione Europea

Prodi: Deludenti le proposte della Convenzione

■ Siamo ormai alle strette finali. Nel prossimo incontro di fine giugno dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, che si terrà a Salonicco in Grecia, la Convenzione presieduta dall'ex Presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing, presenterà il documento che ha elaborato e che contiene in buona sostanza le regole che guideranno la nuova Europa, quella costituita da ben 25 Stati membri, ai quali altri se ne dovranno aggiungere. I commenti alla bozza di tale documento non sono stati certamente di soddisfazione, anzi, riprendendo l'espressione del Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, sono improntati a sostanziale delusione. La norma che maggiormente fa discutere è quel-

la che riguarda la prevista unanimità di tutti i Paesi membri nel prendere decisioni che riguardino la politica estera e quella fiscale. Secondo Prodi, ma anche secondo altri Capi di Governo, il limitato ricorso al voto a maggioranza qualificata rischia di paralizzare le capacità decisionali dell'Unione e quindi di sminuire il suo ruolo nello

scacchiere mondiale. Insomma sembra di capire che non è accettato il principio del diritto di veto da parte di qualche Stato, tale infatti potrebbe apparire l'imposizione del voto unanime, tenuto conto anche di quanto si è verificato all'Onu in occasione della decisione di intervenire in

(segue a pagina 2)



Bruxelles: La sede della Commissione Europea

I Referendum abrogativi del 15 e 16 giugno

Estensione dell'articolo 18 ed elettrodotti i temi su cui votare

■ Il 15 e 16 giugno si è chiamati alle urne per dire sì o no ai due quesiti ammessi dalla Corte Costituzionale e che riguardano l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori e cioè il reintegro sul posto di lavoro del dipendente a seguito di licenziamento sen-

za giusta causa, e l'abrogazione della servitù di elettrodotti. L'art. 18 della legge 300 del 1970, meglio conosciuta appunto come Statuto dei lavoratori, riservava il diritto al reintegro se licenziati senza giusta causa, solo ai lavoratori di aziende

con un numero di addetti superiore a 15. La proposta dei promotori del referendum è di estendere tale norma anche alle altre aziende con numero di addetti inferiore. Su tale proposta referendaria non vi è condivisione né tra i par-

(segue a pagina 2)

Elezioni amministrative: Brescia al ballottaggio

A Pontedilegno vince Bezzi. A Berzo Inferiore si cambia per un voto

■ Il verdetto delle urne del 25 e 26 maggio per l'elezione di alcuni Sindaci e Presidenti di provincia non è per tutti definitivo. In alcuni comuni si deve attendere il risultato dell'8 e 9 giugno per conoscere la lista vincente. Stando ai risultati di

questo primo turno i commenti dei rappresentanti dei due schieramenti, quello di centro destra e quello di centro sinistra, sono improntati a soddisfazione. Come sempre avviene in queste circostanze l'interpretazione del voto è particolarmente

soggettiva ed ognuno enfatizza alcuni dati trascurando quelli magari poco favorevoli. Comunque dopo il ballottaggio qualcosa di più preciso e definito si potrà dire in quanto, al di là delle percentuali dei voti, che pu-

(segue a pagina 2)

Pronto lo Statuto dell'Unione Europea

(segue da pagina 1)

Iraq. Critiche inoltre emergono sulla figura del super-presidente dell'Unione e sulle scarse e confuse attribuzioni riservate ai vari organi previste dalla Carta: la Commissione, il Consiglio e il Parlamento. C'è ancora tempo per una serena discussione e per un approfondimento ed eventuale aggiustamento delle diverse valutazioni emerse e che dividono anche i punti di vista dei singoli Stati. Il compito dei 105 che compongono la Convenzione non è certamente dei più facili, dovendo quasi sempre coniugare interessi e culture non proprio omogenei. Va poi considerato che la storia di questo mezzo secolo di collaborazione tra i Paesi Europei e di applicazione da parte loro di importanti Trattati tra cui quelli di Maastricht e di Nizza, ha visto protagonisti meno della metà degli attuali Paesi membri ed inoltre va anche tenuto conto di una politica nazionale abbastanza comune nei principi democratici che la sottendono. Ora con l'ampliamento a 25 e col futuro ingresso anche di altri Paesi, quale la Russia e perfino Israele, lo spirito di coesione è meno

scontato e anche questo rende più problematico l'accordo su tutto. Oltre agli aspetti politico-istituzionale un altro punto continua a dividere la Convenzione dai Cattolici ed in particolare dal Vaticano. Giovanni Paolo II infatti da tempo esprime la sua disapprovazione per una Carta Europea che non tiene conto dello spirito fondante del popolo del vecchio continente e cioè che manchi nei primi articoli ogni riferimento al cristianesimo. Il portavoce della santa Sede considera ora "una mancanza di coraggio il non riconoscere il fatto storico dell'enorme influsso che ha avuto la cultura cristiana europea". Non è infatti la richiesta di una attenzione per la fede di questa o quella religione che il Pontefice chiede, ma di tener conto nel preambolo di tale dato oggettivo. Sarà comunque durante il semestre di Presidenza Italiana dell'Unione che la Convenzione farà passi decisivi verso la formulazione finale del documento e quindi toccherà al nostro Governo assumere tutte quelle iniziative diplomatiche per superare questi punti critici ed ottenere il maggiore consenso possibile.

I Referendum abrogativi del 15 e 16 giugno

(segue da pagina 1)

ti né tra i sindacati e questo crea indicazioni contrastanti, che certamente genera confusione nell'elettore. In buona sostanza si chiede se si è favorevoli alla "Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati: abrogazione delle norme che stabiliscono limiti numerici ed esenzioni per l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori". Alcuni partiti chiedono di votare per il sì, tra questi Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, altri, prevalentemente della maggioranza di governo, orientano al no, mentre tra quelli dell'opposizione prevale l'indicazione dell'astensione dal voto. Per i referendum infatti il risultato è valido se ha votato almeno il 50% più uno degli aventi diritto. Il secondo referendum per cui si vota riguarda l'abrogazione della norma prevista dall'art. 119 del testo unico del 1933 sugli impianti elettrici e dell'art 1056 del codice civile che impongono il passaggio sui fondi di condutture elettriche aeree o interrate. Nel conteggio degli elettori per la vali-

dità del referendum sono compresi anche i nostri connazionali all'estero, per quali fin dal 15 giugno sarà possibile esprimere il proprio voto nel rispetto delle norme di recente approvate e cioè senza doversi recare presso i seggi elettorali del proprio comune di residenza. Gli elenchi che annotavano questi elettori non erano concordanti e spesso apparivano di gran lunga superiori a quelli reali, determinando a volte la nullità del referendum stesso. Ora è stata avviata una azione di verifica e sembra che negli elenchi del Ministero degli Interni, gli unici validi al fine del diritto di voto, ben 800.000 persone siano state depennate; ciò determina la impossibilità del voto, a meno che costoro non dimostrino, tramite i comuni di residenza, di essere iscritti nei loro registri. In tal caso possono recarsi al consolato per votare. Con questa tornata elettorale per la prima volta si dà avvio alle procedure del voto all'estero e potranno così valutarsi le difficoltà in vista del voto politico del 2006.

Elezioni amministrative: Brescia al ballottaggio ...

(segue da pagina 1)

re sono significative, si conteranno i comuni e le province che saranno assegnate alla Casa delle Libertà o all'Ulivo. Per ora l'Ulivo ha superato il quorum del 50% più uno dei votanti, necessario ai candidati presidenti per essere eletti al primo turno, in 5 amministrazioni provinciali, tra cui quella di Roma, contro le 4 assegnate alla Cdl, tra cui Palermo. Per i Comuni capoluogo l'esito elettorale del primo turno indica un sostanziale equilibrio e quindi il risultato finale appare per ora alquanto incerto. A Brescia vanno al ballottaggio Paolo Corsini, Sindaco uscente del centro sinistra, che è stato votato dal 47,1% degli elettori, e Viviana Beccalossi, candidata del centro destra, che senza i voti della Lega Nord che correva da sola, ha raggiunto il 32%. Le dichiarazioni successive al voto dei due contendenti ad occupare per i prossimi cinque anni il prestigioso scranno della Loggia, sono ovviamente di completa soddisfazione e quindi entrambi si mostrano fiduciosi sul voto di ballottaggio. Non occorrerà attendere troppo per sapere come è andata, anzi quando questo foglio sarà nelle vostre mani, l'esito sarà già noto, ma, per quanti non sono patiti di internet e non leggono la stampa nazionale, diremo come è andata col prossimo numero. E' invece tutto concluso, o quasi, per il rinnovo dei Consigli comunali di Ponte di Legno e di Berzo Inferiore, gli unici comuni della Valle Camonica in cui in questa tor-



a sinistra: **Mario Bezzi**, neo Sindaco di Ponte di Legno, 31 anni

a destra: **Sergio Damiola**, 39 anni, con un solo voto di scarto è stato eletto Sindaco di Berzo Inferiore.

nata si è votato. Nella importante cittadina dalighese ha vinto, anzi stravinto, Mario Bezzi che guidava la lista "Dalighesi a favore". Ha infatti ottenuto il 52,12% contro il 31,49 della lista "Ponte Tonale" guidata da Andrea Bulferetti, già per due volte eletto Sindaco di Ponte, e della terza lista "Per Ponte, fatti... non parole" al cui candidato sindaco Umberto Cremonini è andato il 16,4%. Ponte ha quindi il suo nuovo Consiglio Comunale che sarà presieduto proprio da chi, nel febbraio scorso, firmando con altri sei consiglieri le dimissioni, aveva di fatto anticipato il ritorno al voto e la sua elezione. Conoscendo quindi le cause della crisi, prevalentemente legate al progetto di sviluppo dell'area scabibile Temù-Ponte-Tonale, Bezzi saprà bene come sciogliere i tanti nodi ancora aggrovigliati e speriamo che, dopo le ripetute interruzioni delle precedenti amministrazioni, la nuova compagine trovi la forza e la coesione per concludere il mandato amministrativo dei cinque anni. A Berzo Inferiore il risultato è stato, soprat-

tutto per gli interessati, da infarto. Lo spoglio è andato sostanzialmente di pari passo nei consensi delle due liste; un equilibrio che è durato fino al termine della conta e anche oltre. Con gergo calcistico infatti si può dire che si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari con la verifica dei voti. Alla fine il Presidente del seggio n° 1, a cui compete per legge la nomina del Sindaco, ha dovuto affidarsi alla provvisoria del risultato. Per un solo voto di scarto la vittoria è andata alla lista "Insieme per Berzo", guidata dall'ingegnere Sergio Damiola. Ha riportato infatti 760 voti contro i 759 della lista "la Voce di Berzo" con candidato Sindaco Gian Pietro Scavini, ma che in sostanza era la riproposizione della compagine amministrativa uscente. Tra i consiglieri infatti via era Girolamo Landrini, primo cittadino di Berzo negli ultimi dieci anni e che, proprio per questo doppio mandato, non ha potuto più ricandidarsi alla carica di Primo cittadino del suo Comune. Il così esiguo margine di vantaggio ha dato adito a ricerche di eventuali errori o di non giusta valutazione di alcune schede. Si sono resi necessari, come detto, ulteriori controlli ed occorrerà attendere qualche tempo per la proclamazione ufficiale dei vincitori. Intanto il neo eletto, già vice sindaco per circa un anno con la Giunta Landrini, ed i componenti della sua lista festeggiano, mentre agli altri resta il cruccio di quell'unico voto che li ha costretti a cedere il passo.

Dal 2004: Voto elettronico per gli italiani all'estero

■ Già a partire dalle elezioni europee del 2004 gli italiani residenti all'estero potrebbero esercitare il loro diritto di voto con il sistema elettronico. A darne notizia è il Ministro per rinnovazione e Tecnologia Lucio Stanca, al termine dell'inaugurazione del 3° Salone delle Autonomie locali "EuroPa" avvenuta a Rimini. "Abbiamo lanciato recentemente un progetto - ha dichiarato il ministro Stanca - con un finanziamento di circa 15 milioni di euro per i primi due anni, per razionalizzare la rete di colle-

gamento di tutte le strutture italiane all'estero che oggi utilizzano un numero di reti che non siamo riusciti a contare: dal Ministero degli Affari Esteri a quello per il Commercio estero, dall'Inps alle Camere di Commercio. Sono tutti enti che escono al livello internazionale con proprie reti mentre il progetto che abbiamo finanziato prevede una rete unica internazionale". "Questo - ha aggiunto il ministro - sarà importante soprattutto per il voto degli italiani all'estero senza questa rete bisogna usare la posta,

i pezzi di carta. È un'infrastruttura che speriamo di poter incominciare ad utilizzare anche a partire dalle Europee, cioè dal 2004, anche se non a livello mondiale ma in qualche Paese sicuramente sì. In due anni andrà a regime e quindi si chiudono tutte queste reti, perché grazie a Dio - ha concluso Stanca - la tecnologia ci consente la piena salvaguardia della sicurezza e della riservatezza dei dati anche se transitano tutti sulla stessa infrastruttura digitale".

Informazioni per lavorare in Italia

• Per recarsi in Italia in cerca di lavoro è necessario anzitutto ottenere una autorizzazione a entrare nel territorio dello stato per svolgere attività lavorativa.

L'autorizzazione è riconosciuta dalla legge automaticamente (e non deve essere espressamente richiesta in anticipo) per i lavoratori che hanno cittadinanza di uno degli stati membri dell'Unione Europea.

Per questi cittadini è vigente il principio di libera circolazione dei lavoratori e pertanto, vi è in generale libertà di entrare e soggiornare nel territorio di questi stati per cercare lavoro e svolgere l'attività lavorativa prescelta.

I lavoratori con cittadinanza di uno stato diverso da quelli su indicati devono ottenere un'autorizzazione ad entrare in Italia per motivo di lavoro.

L'autorizzazione all'ingresso in Italia è un visto, che deve essere richiesto al consolato italiano nel paese di residenza del lavoratore, prima di entrare in Italia.

• Questi visti per motivo di lavoro (subordinato o autonomo) possono essere rilasciati in numero limitato, nel-

l'ambito di quote stabilite entro il 30 novembre di ogni anno con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Normalmente sono emanati anche più decreti in un anno per corrispondere alle esigenze del mercato del lavoro anche stagionale. Quindi, se si programma di andare a lavorare in Italia, è necessario assicurarsi se sono disponibili autorizzazioni al lavoro nell'ambito delle quote periodicamente stabilite con questi decreti governativi. E' importante ricordare che **le autorizzazioni per lavoro autonomo** sono gestite dal governo nazionale e si richiedono presentando domanda di visto d'ingresso per lavoro autonomo al consolato italiano nello stato di residenza.

• **Le autorizzazioni per lavoro subordinato** (stagionale e ordinario) sono invece gestite a livello regionale.

Perciò il visto d'ingresso per lavoro subordinato è rilasciato solo se il lavoratore ha già una concreta offerta di lavoro in Italia e, sulla base di quella, il suo datore di lavoro ha ottenuto un'autorizzazione ad assumerlo dalla

Direzione provinciale del lavoro.

Tutte le informazioni e i moduli delle domande sono disponibili al sito internet.

Non sono limitate nel numero le autorizzazioni per svolgere attività di infermieri (con titolo di studio riconosciuto in Italia), traduttori e interpreti; lettori, ricercatori e professori universitari, collaboratori domestici che seguono i loro datori di lavoro in Italia, se già in servizio da almeno un anno; stage (formazione professionale) e altre attività elencate all'art. 27 del decreto legislativo 25.7.1998 n. 286. Attualmente non è prevista una normativa comune dell'Unione Europea in materia di ingresso per motivo di lavoro.

Perciò chi è autorizzato ad entrare e soggiornare in Italia per svolgere attività lavorativa non è di per se' autorizzato a lavorare negli altri stati dell'Unione Europea.

• Ottenuto il visto d'ingresso e entrati in Italia, entro otto giorni è necessario chiedere alla Questura il rilascio del **permesso di soggiorno per motivo di lavoro**.

Mons. Bruno Foresti ha compiuto 80 anni

La Diocesi di Brescia in festa per la ricorrenza del suo Vescovo



Il Vescovo emerito
Mons. Bruno Foresti

■ **Brescia** non ha mai dimenticato mons. Bruno Foresti, suo Pastore dal 1983 al 1998, a 110 rch avendo compiuto il 75° anno, nel rispetto delle disposizioni canoniche, rimise il mandato nelle mani del Pa-

pa. Da allora ha trasferito la sua residenza sulla riva bergamasca del lago d'Iseo, a Predore, ma i rapporti con le comunità bresciane sono stati frequenti e, come Vescovo emerito, spesso nelle diverse parrocchie ha portato il suo fervido messaggio di fede e la sua profonda catechesi, ricevendo ovunque apprezzamento e cordialità.

Non poteva quindi trascorrere inosservato l'importante traguardo dei suoi 80 anni e a Brescia, nella basilica delle Grazie, con una particolare liturgia, la diocesi tutta ha voluto testimoniargli la riconoscenza e l'affetto di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per il suo modo di essere e di fa-

re, schivo e schietto nel contempo, per la sua parola illuminata dalla fede, per l'esempio che ha saputo trasmettere.

Nel corso della solenne concelebrazione, a cui hanno partecipato il

Vescovo Giulio Sanguineti, l'ausiliare Vigilio Olmi e mons. Francesco Beschi, che da poco ha sostituito, per raggiunti limiti di età, mons. Olmi, sentite e condivise le espressioni di gratitudine rivolte, a nome dell'intera diocesi, a mons. Foresti per quanto egli ha dato durante il suo episcopato.

Nel corso dell'omelia le parole di mons Bruno come sempre sono state ispirate oltre che dalla sua fede, dalla totale fiducia nel Signore, dal quale ha avuto, come egli steso ha detto, il sostegno necessario per superare le tante difficoltà ed assolvere impegni che apparivano superiori alle sue forze.

Sostieni e leggi

GENTE CAMUNA

Agevolazioni per i rientri dall'estero

Un provvedimento della Regione per gli emigrati

■ La regione Lombardia mette a disposizione per gli emigrati che vogliono far ritorno in regione una serie di aiuti che coprono parzialmente i costi sostenuti per il trasporto delle persone e degli oggetti d'arredamento, con contributi variabili in base all'area geografica di provenienza.

La Giunta regionale lombarda ha infatti approvato una delibera che, richiamando la legge regionale 1 del 1985, contiene iniziative di solidarietà e tutela dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. Essendo numerose le richieste degli emigrati lombardi di contributi per il rientro definitivo in Regione, la Giunta ha deciso di contribuire per il 50% alle spese del loro ritorno.

I contributi previsti sono i

seguenti: 900 mila lire per il trasporto di una persona dall'America del sud; 600 mila per chi proviene dal Nordamerica; 500 per chi rientra dall'Africa; 300 se si arriva da un paese europeo e un milione e duecentomila lire per chi proviene da Asia o Australia.

Per quanto riguarda i mobili d'arredamento i contributi previsti sono: 2 milioni per chi trasporta oggetti dall'America del sud o del nord; un milione e 500 mila per chi trasporta i suoi arredi dall'Africa, un milione dall'Europa e 2 milioni e 500 mila dall'Asia e dall'Australia.

Per poter favorire la realizzazione di progetti per i lombardi residenti all'estero, la giunta regionale ha anche

approvato un provvedimento con cui la regione finanzia fino all'80% le spese sostenute da associazioni, enti ed istituzioni per la divulgazione di informazioni e comunicazioni a mezzo stampa, tv, radio e Internet, incontri e dibattiti organizzati dalle comunità italiane all'estero, mostre, seminari, convegni e manifestazioni per lo sviluppo dell'immagine della Lombardia nel mondo.

La delibera prevede anche finanziamenti fino al 70% per tutte le associazioni che dedicano le loro attività a favore degli emigrati, e fino al 40% per organizzazioni sindacali e patronati impegnati nel sostegno dei lombardi nel mondo.

AMM: Premio Enea 2003

1° Concorso letterario internazionale sull'emigrazione

■ L'Associazione Mantovani nel Mondo, col patrocinio dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Mantova, promuove il Premio Enea, 1° Concorso Letterario Internazionale sull'Emigrazione.

Tale concorso nasce per conservare e stimolare la memoria dell'Emigrazione Lombarda e Italiana, nonché per dare visibilità alle storie dei protagonisti di tale fenomeno.

Il Premio sarà ospitato, come manifestazione collaterale di alta rilevanza, nel contesto del prossimo "Festivaletteratura" che si svolgerà a Mantova dal 3 al 7 settembre 2003.

La motivazione del premio è dettata dalla consapevolezza degli organizza-

tori dell'esistenza di una maniera, spesso celata, di accadimenti, tradizioni e costumi, patrimonio dei nostri emigranti all'estero.

Un concorso letterario è quindi in primo luogo finalizzato a far riemergere questa memoria, permettendo di fare luce su aspetti culturali propri della nostra tradizione che oggi si stanno perdendo nelle stesse terre di origine.

Infine è da sottolineare l'utilità della archiviazione di queste opere a futura memoria.

Gli interessati possono trovare il bando del concorso sul sito dell'Associazione: <http://www.mantovaninelmondo.org/>

Breno: Gente Camuna ricorda Giacomo Mazzoli

Cesare Trebeschi tratteggia l'operosità del Senatore della Valle

■ Nella sala del Consorzio Bim, ove per qualche decennio Giacomo Mazzoli ha presieduto importanti incontri istituzionali e politico-amministrativi, in modo sobrio e nel contempo particolarmente sentito, si è rievocato il 20° anniversario della sua scomparsa. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione "Gente Camuna" che ha voluto ricordare il suo primo Presidente attraverso l'autorevole testimonianza dell'avv. Cesare Trebeschi, che al sen. Mazzoli era legato da profonda amicizia e da stima per la sua coerenza ai principi e agli ideali in cui fermamente credeva e che hanno caratterizzato tutta la sua vita di uomo pubblico. Trebeschi, con una relazione di alto profilo, ha coinvolto notevolmente il numeroso pubblico presente. Forse, ha det-

to Trebeschi, per ricordare figure così rappresentative sarebbe opportuno imitare il comportamento degli ebrei allorché commemorano le vittime dell'olocausto: restare in silenzio. La domanda posta e cioè "Perché ricordare oggi la figura e l'operosità di Giacomo Mazzoli" ha indotto l'ex Sindaco di Brescia a richiamare alcuni ricordi e quindi a proporre conseguenti riflessioni. Così, attraverso le sue parole, moltissimi dei presenti, tra cui il Presidente dell'A.P. di Brescia arch. Alberto Cavalli, l'assessore regionale Mario Scotti e il presidente delle Fiamme Verdi Ermes Gatti, ma in particolare coloro che hanno avuto modo di conoscerlo da vicino, hanno potuto mentalmente tornare indietro nel tempo e quasi rivedere quella figura, che comunque in-

cuteva rispetto, interessato ed impegnato con tutte le sue forze ad affrontare e risolvere le difficoltà in cui la Valle nel dopoguerra si venne a trovare e le iniziative che assunse per raggiungere l'obiettivo. Abbiamo in questo modo rivisto il Mazzoli resistente nelle Fiamme Verdi durante il periodo della lotta di liberazione, del cui periodo ha evidenziato circostanze eroiche il prof. Eugenio Fontana, assessore alla cultura della Comunità Montana, che, per conto del Presidente De Toni ha portato il saluto ai convenuti; ma soprattutto abbiamo ripercorso la sua attività politico-amministrativa, di cui ha portato testimonianza anche il Sindaco di Breno Edoardo Mensi, svolta avendo come riferimento continuo la *piccola patria camuna*, seguendo un disegno organico che riproponeva lo sviluppo dell'intera Valle, la cui crescita doveva anche passare attraverso la crescita culturale dei suoi cittadini ed in particolare dei suoi giovani. Da ciò la necessità di istituire nuove scuole di rendere possibile in loco la qualificazione professionale, di creare le condizioni per un diffuso progresso civile del-

le genti di montagna e vincere così l'analfabetismo, la silicosi, che tante vittime ha provocato, la disoccupazione. Su questi problemi impostò la sua attività da parlamentare e ottenne, con la sua azione instancabile, che le leggi non considerassero solo monti e valli, boschi e pascoli, fiumi e frane, ma i montanari. E questo cambiamento concettuale si estrinsecò poi nella costituzione delle comunità montane, di cui fu relatore. Per questo e per tanto altro, come l'interesse per il fenomeno migratorio, il miglioramento del servizio sanitario ed ospedaliero, la valorizzazione dell'agricoltura montana e della zootecnia, il recupero e la valorizzazione delle ricchezze artistiche, storiche e culturali, è giusto ricordare Giacomo Mazzoli. "E' necessario però- ha concluso

Cesare Trebeschi - *chiedere alla memoria di uomini come Giacomo Mazzoli di aiutarci a leggere i tempi e gli uomini senza manicheismi, ma anche senza cedimenti, e a vivere i giorni che ci son dati con umile operosa speranza, in quotidiano impegno, ognuno nel nostro campo di lavoro, in Valle o nell'emigrazione, con amore, come egli amava ripetere, per la civiltà delle genti alpine*". Non possiamo che condividere questa invocazione ed augurarci che, soprattutto i giovani, non perdano del tutto memoria di tante persone, che, come Giacomo Mazzoli, con la loro azione improntata all'onestà ed al vero servizio verso gli altri, senza distinzione di origine, fede religiosa o politica, hanno trasmesso testimonianze ed esempi che è giusto non disperdere.



Un momento della cerimonia di Commemorazione del sen. Giacomo Mazzoli. Da sinistra: Enrico Tarsia, Edoardo Mensi, Cesare Trebeschi, Nicola Stivala, Eugenio Fontana.



La sala dell'incontro con in primo piano i familiari del Sen. G. Mazzoli.

Importanti proposte dal Convegno Diocesano

Impegno della Chiesa ad aprire le parrocchie e scommettere sui giovani.

■ Sacerdoti e laici, giovani e anziani, rappresentanti del volontariato e degli organismi cattolici, hanno risposto numerosi al richiamo del Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ed hanno trascorso in comunione, nei primi di maggio, tre giorni di riflessione, di analisi anche critiche della reale situazione della Chiesa nella diocesi, portando testimonianze e dando suggerimenti perché essa mostri maggiore attenzione per coloro che le sono vicini, ma anche per i lontani. Rivolgendo lo sguardo al futuro, non poteva sfuggire la realtà giovanile, con tutti i suoi problemi sociali, economici, professionali, ma soprattutto con il suo diffuso distacco dalla parrocchia e dalle iniziative che propone. E' un fenomeno, quello della lontananza dalla pratica religiosa dei giovani, che ha preoccupato i diversi gruppi di lavoro dei numerosi convegnisti, non-



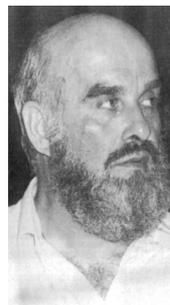
Mons. Francesco Beschi.

ostante la altrettanto diffusa convinzione che essi sono comunque una risorsa, un valore. Non sono mancate neppure le autocritiche o le critiche nei confronti di una Chiesa non sempre pronta a percepire i cambiamenti e spesso chiusa alle nuove istanze, alle nuove problematiche. Di fronte alla realistica ed a volte impietosa analisi, è toccato al Vescovo ridare fiducia e proporre iniziative. "Occorre riaprire le porte e riallacciare i fili nel frattempo interrotti, ha egli sostenuto, ma anche saper ascoltare i più piccoli; occorre essere chiesa, ma anche famiglia. Dei giovani, ha concluso mons. Sanguineti, non bisogna avere paura e non bisogna aver

fretta di ottenere risultati, così come dico loro di non avere paura degli adulti". Molte sono le aspettative a seguito di questo convegno, ma forte è la speranza di superare la crisi attuale, anche sul piano quantitativo, senza per questo, come ha sostenuto mons. Beschi, ordinato Vescovo ausiliare il 18 maggio scorso, indebolire l'iniziazione cristiana, secondo il concetto che, siccome si è in pochi, occorre allargare le maglie. Il mondo che sta fuori dalla Chiesa non è poi così pericoloso come si tende a sostenere e per questo non occorre avere paura di aprire la finestra per osservarlo meglio o aprire del tutto la porta, non solo per rendere più agevole l'ingresso, ma soprattutto per uscire ed andare tra le gente e dare l'aiuto che attende, un aiuto che può consistere anche in poche parole dette col cuore e con tanta fede.

Don Redento nominato parroco alla Sacca

Dopo 27 anni di intensa attività lascia la Casa di Bessimo



Don Redento Tignonsini, originario di Gratacasolo. Prima di dedicarsi ai giovani tossicodipendenti, ha svolto attività missionaria in Africa per sette anni.

■ Una sorpresa per tutti la decisione del Vescovo di Brescia di affidare a don Redento Tignonsini la cura della piccola parrocchia della Sacca, frazione di Esine, sollevandolo dalla responsabilità della guida e della gestione della Cooperativa per il recupero dei tossicodipendenti. Ormai per la Valle Camonica, ma non solo, don Redento era identificato con questa realtà, che lui stesso, 27 anni fa aveva, non

senza difficoltà, messo su. Da allora, anno dopo anno, questa sua missione si è andata sempre più radicando e l'attenzione verso quei giovani che, provati dall'esperienza della droga cercavano di recuperare una loro libertà, è stata incessante e lungimirante. Non era infatti solo necessario garantire ospitalità e terapie adeguate, occorreva andare oltre e cercare una autonomia finanziaria e soprattutto opportunità di inserimento per questi giovani nel circuito produttivo. La casa di Bessimo quindi si è andata trasformando ed ampliando; sono sorti laboratori e si è prestata attenzione ad altri soggetti che necessitavano di aiuto e solidarietà come le ragazze madri; sono stati formati gli

(segue a pagina 5)

35° di fondazione del Circolo di Basilea

Una gita in Valle per ricordare l'importante ricorrenza

Le ricorrenze se per un verso inducono al ricordo e alla riflessione, servono anche come occasione per fare qualcosa di piacevole, magari un viaggio per poter vedere quanto in precedenza le circostanze non ce lo hanno permesso. Così è stato per i soci e gli amici del Circolo di Basilea nella circostanza del festeggiamento dei 35 anni dalla sua costituzione. Il direttivo infatti, da qualche anno guidato dal presidente Daniele Contessi, ha programmato per tale circostanza un viaggio di qualche giorno per colmare delle lacune ed anche per trascorrere in amicizia e serenità alcuni momenti con la propria gente e con tante altre persone che, dopo la comune esperienza dell'emigrazione, sono tornate ai loro paesi natii. Il nutrito programma, alla cui definizione ed attuazione ha dato il proprio contributo

l'Associazione Gente Camuna, di cui il Circolo è emanazione, ha consentito al gruppo di visitare alcune città della Lombardia ed in particolare Brescia, dove, abilmente guidato dal Prof. Eugenio Fontana ha potuto conoscere, oltre ad alcuni significativi monumenti ed a squarci di paesaggio di notevole richiamo, le ricchezze dell'imponente Museo di S. Giulia, certamente tra i più importanti a livello europeo per la ricchezza dei documenti e dei reperti nelle diverse sezioni contenute, ma anche perché la stessa struttura che li contiene è testimonianza storica delle antiche vicende della città e non solo. Non poteva naturalmente mancare e una sosta in quella terra di Franciacorta che negli ultimi decenni ha fatto parlare di sé per lo sviluppo e la qualità

della produzione vitivinicola di cui sono testimonianza diverse aziende agricole. In una di esse il gruppo si è soffermato per conoscere i vari momenti che portano alla trasformazione delle uve in vini pregiati, ma anche un museo etnografico che raccoglie utensili e strumenti di lavoro antecedenti alle macchine e alle moderne tecnologie. Tutto bello ed interessante arricchito poi dall'incontro con amici e familiari nei comuni della Valle, ricca anch'essa di testimonianze del passato, anche lontano, come il Parco archeologico di Cividate, di recente aperto al pubblico e che su una vastissima area mostra le imponenti realizzazioni del teatro e anfiteatro romani, o le antiche fucine di Bienno, ove, sfruttando la caduta dell'acqua sapientemente incanalata, si

facevano muovere magli e macine per la produzione di utensili in ferro o per la molitura del mais. A Bienno poi, presente il Sindaco ing. Pini, il presidente dell'Associazione Stivala, Giulio Morandini in rappresentanza degli Emigrati della Val Grigna e tante altre persone, ci si è soffermati davanti al Monumento all'emigrante per un momento di silenziosa preghiera. Il soggiorno ha avuto termine con un incontro conviviale a cui hanno preso parte numerose autorità, tra cui l'assessore regionale Mario Scotti, il parroco di Breno don Tino Clementi, che in precedenza aveva officiato nel Duomo della cittadina camuna la S. Messa in ricordo del Sen. Mazzoli e di tutti gli emigrati scomparsi. Ad allietare la serata con apprezzate melodie è intervenuto anche il Coro "Ar-

ca" di Malegno diretto dal m.o Mirto. Tra i partecipanti Ottavio Bianchi ed Elisabetta Bonfadini, che hanno retto in precedenza il Circolo di Basilea, Emilia Sina attuale Presidente del Circolo di Zurigo e numerosi altri ex emigrati.

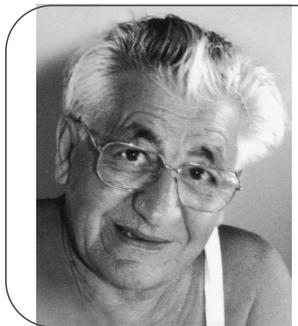
Il saluto a tutti i convenuti ed ai familiari del Sen. Mazzoli, è stato rivolto da Daniele Contessi e da Nicola Stivala, mentre è toccato a Enrico Tarsia, testimone di quanto avvenne 35 anni fa e per tanti anni protagonista dell'attività dell'Associazione, portare il suo commosso ricordo. Come sempre accade in queste circostanze al piacere dell'incontro segue la commozione del commiato. Così è stato anche questa volta. Resta comunque un piacevole ricordo che lacune istantanee ci aiutano a tenere vivo.



Un momento della festa per il 35° di Fondazione del Circolo di Basilea.



Il gruppo guidato dal Prof. Eugenio Fontana visita il Museo di S. Giulia a Brescia.



Il Circolo di Zurigo e l'Associazione Gente Camuna ricordano ancora la scomparsa di Gino Passeri, avvenuta, come abbiamo annotato nel numero di aprile del Notiziario, lo scorso mese di marzo. E' stato uno dei soci fondatori del Circolo ed in tutti questi quasi 35 anni di attività ha fatto parte del Consiglio direttivo collaborando con tanto impegno e sensibilità alle molteplici iniziative del sodalizio. Ai familiari rinnoviamo ancora il nostro sincero cordoglio.

Luigi Passeri: 3.9.1927 - 27.3.2003

Don Redento nominato parroco alla Sacca

(segue da pagina 4)

operatori, figure di particolare professionalità per il servizio che dovevano svolgere. I risultati sono oltremodo lusinghieri e di ciò don Redento, anche se ritiene che si potesse fare di più e meglio, è orgoglioso. Oggi, grazie ad un impegno indicibile e soprattutto allo spirito di dedizione e alla, non sempre compresa, carità per i più bisognosi senza distinzione alcuna, perché tutti figli dell'unico Padre, nelle due case di accoglienza sono ospitati e curati trecento ragazzi e ben novanta sono gli operatori che li seguono in ogni momento della giornata. Una esperienza di tale spessore don Redento ha messo a disposizione di tutti; nelle scuole, nelle associazioni, nelle comunità, ovunque veniva chiamato portava la sua apprezzata ed applaudita parola, semplice, facilmente comprensibile,

e che non nascondeva la passione e la sofferenza dell'esperienza vissuta, dei risultati conseguiti, delle delusioni patite. Spesso poi lasciava raccontare agli altri, ai giovani direttamente coinvolti dalla droga. Ora lascia, lo ha chiesto lui e non certo, ne siamo sicuri, per stanchezza. La realtà organizzativa e gestionale è cambiata; le leggi, anche se necessarie, a volte avvilitiscono quell'istintivo pionierismo con cui ci si è buttati anima e corpo in imprese difficili; forse anche questo ha indotto don Redento a fare, all'età di 70 anni, questa nuova scelta. Anche se è cambiato il ruolo, non saranno certamente diversi l'impegno e l'entusiasmo con cui si dedicherà alla cura delle nuove anime a lui affidate.

Cerveno: SOS per le Cappelle del Simoni

Occorre dare stabilità al pavimento per salvare la preziosa opera d'arte

L'allarme è stato inoltrato alla Sovrintendenza ai Beni architettonici ed i tecnici, prontamente intervenuti, hanno rilevato segni preoccupanti di cedimenti del pavimento su cui sono collocate le preziose statue con le quali Beniamino Simoni nel '700 aveva raffigurato l'intero percorso della Via Crucis. Sono trascorsi quindi più di tre secoli e le condizioni generali della struttura del Santuario che ospita le cappelle e delle statue in esse contenute, non sono certo dei migliori. Soprattutto le assi portanti in legno avvertono i sintomi del tempo trascorso, ma anche le statue hanno subito interventi di restauro casuali o determinati dalla ne-



Una delle cappelle del Santuario della Via Crucis di Cerveno.

cessità di mettere a posto qualche loro parte che si era staccata o rotta. Gli studiosi ritengono sia giunto il momento per un intervento radicale, per un recupero completo di questo pregevole patrimonio dell'arte lignea camuna e nel contempo dell'intero Santuario, per dare la necessaria stabilità all'edificio e mettere in sicurezza quanto di pregevole esso contiene. I costi di tale interventi so-

no rilevanti, le prime stime infatti superano i due milioni di euro e certamente la piccola parrocchia di Cerveno non può sostenerli, così come appare problematico l'intervento dell'Amministrazione Comunale non essendo il bene di sua proprietà.

La speranza è che, come avviene per altri beni artistici, anche per la Via Crucis del Simoni vi sia qualche sponsor disposto a sostenere, anche se in parte, le spese di restauro, indispensabile e urgente se si vuole che un così prezioso racconto iconografico possa ancora a lungo essere oggetto di devozione anzitutto, ma anche di apprezzamento per il valore artistico che lo caratterizza.

Esine: La Residenza Sanitaria migliora i servizi

Per gli anziani più posti e strutture più efficienti

■ La struttura che accoglie le persone anziane è sorta ad Esine nella seconda metà degli anni '70, grazie alla vendita di un lascito. L'edificio realizzato coi proventi porta il nome della benefattrice "Nini Beccagutti". Col passare degli anni, tenuto conto delle esigenze, ma anche delle normative nel frattempo emanate dalla Regione, si sono resi necessari sostanziali interventi, l'ultimo dei quali si è concluso di recente ed ha apportato notevoli miglioramenti all'inte-

ra struttura. A seguito di ciò la Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), questo il nome di quelle che erano prima note come Case di riposo, ha la disponibilità di 60 posti letto e gli ospiti possono fruire di una sala polifunzionale, di un ampio soggiorno e di servizi comuni efficienti ed adeguati alle nuove norme di sicurezza e di igiene. Una struttura così complessa richiede la presenza di numerosi operatori con professionalità adeguate, e sono circa 50 le perso-

ne che assolvono ai vari compiti, coordinate dal direttore e da suor Elena. Nel corso della cerimonia di inaugurazione delle nuove opere, vi è stata anche la intitolazione del soggiorno al compianto Pietro Franzoni, presidente onorario dell'Ente, di cui è stato per tanti anni apprezzato consigliere, e fondatore del complesso aziendale "Filati Franzoni" che da Esine e Civate esporta prodotti tessili in tutto il mondo.

Ancora una vittima sulla statale 510

Muore giovane 30enne di Breno, salvo il fratello.



Michele Panteghini

■ Ancora un tragico scontro tra un furgone ed un autoarticolato lungo la strada che costeggia il lago di Iseo, nei pressi di Sale Marasino ed ancora una giovane vittima della strada. Questa volta a perdere la vita è stato il 30enne di Breno Michele Panteghini. Stava infatti tornando dal lavoro insieme al fratello Emanuele, di poco più giovane,

col furgone della ditta alorché, proprio nei pressi dell'imbarcadere, si è verificato il violento scontro. Il mezzo guidato dalla vittima è andato letteralmente distrutto nell'impatto col veicolo pesante, che viaggiava in senso opposto ed ai soccorritori, intervenuti anche con l'eliambulanza, non è rimasto altro che constatare la morte del giovane. Quasi per miracolo conseguenze non gravi ha riportato il fratello, ricoverato al vicino ospedale di Iseo. Gli accertamenti effettuati escludono come cau-

sa l'elevata velocità; sembra più probabile che a determinare i tragici effetti siano stati un fortuito sbandamento del furgone e la pesantezza dei due mezzi. Poco dopo i familiari sono stati informati dell'accaduto dal parroco don Tino Clementi. Il papà Giovanni Battista, la mamma Paola con gli altri 4 figli, erano in attesa del rientro di Michele ed Emanuele per la cena. Invece è giunta la notizia della tragedia, che li ha avvolti in un inimmaginabile scontro.

Presentato in Regione il Pisl della Concarena

Il Piano per lo sviluppo turistico coinvolge Cerveno, Losine, Ono e Capodiponte

■ Dopo il Programma Integrato di Sviluppo Locale (Pisl) della bassa Valle Camonica, ha preso corpo anche quello della Media Valle. Proponenti sono i Comuni situati ai piedi della Concarena, l'ardita montagna in riva destra dell'Oglio, e cioè Losine, Ono S. Pietro, Cervino e Capo di Ponte, che hanno ritenuto essenziale unire le loro forze e le loro idee, superando ogni chiusura campanilistica, con l'obiettivo di valorizzare al meglio l'area su cui insistono i rispettivi territori. Un'area che conserva notevoli motivi di attrazione legati all'arte, all'architettura, alle tradizioni, alle attività e all'economia del passato. Ecco allora l'idea del Piano della Concarena: valorizzare gli aspetti storici ed arti-



Concarena m. 2549

stici dell'area nel suo insieme, per offrire al turista una motivazione in più per visitare questi luoghi ricchi di attrattive, non solo paesaggistiche, quasi sempre ignorate. Se infatti a Cerveno sono note le Cappelle del Simoni, pochi conoscono l'esistenza di un caseificio ed un mulino del '600, così come sono ormai dimenticate le "calchere", forni in cui si cuoceva la pietra calcarea

ricavata dai pendii della montagna, per produrre la calce. Valorizzare quindi il territorio e creare opportunità ricettive per agevolare il soggiorno del turista sono obiettivi complementari e, nelle intenzioni dei proponenti, il loro raggiungimento inciderebbe notevolmente sull'aumento del flusso turistico ed indirettamente sulle attività produttive della zona. Intanto, grazie ai contributi della Provincia, della Comunità Montana e degli stessi Comuni, si sta ultimando una strada di collegamento diretto tra questi ultimi, una vera pedemontana ai piedi della Concarena. Si attende quindi l'approvazione da parte della Giunta regionale per poter avviare le tante opere che il Piano contiene.

Pisogne: Messo in sicurezza il Trobiolo

Terminati i lavori di sistemazione della frana del 2000



Un'immagine del Trobiolo sconvolto dalla frana del 2000.

■ Dopo la paura ed il conseguente abbandono di alcune abitazioni minacciate dalla enorme massa di materiale precipitato nel torrente per le copiose piogge di novembre di tre anni or sono, per tutti gli abitanti della zona in particolare, ma anche per l'intera comunità di Pisogne e per gli amministratori finalmente un po' di sollievo. Si sono infatti da poco conclusi i lavori, iniziati nell'ottobre scorso, di risistemazione della sponda destra del torrente Trobiolo, e tutto il versante è stato messo in sicurezza con la realizzazione di un vallo paramassi, con il disaggio di sassi pericolosi dal versante roccioso e la sua riprofi-

latura. I fondi impegnati hanno superato il milione di euro, di meno però di quanto previsto e finanziato. Per questo si pensa già ad un nuovo progetto che intervenga anche sull'alveo del torrente per abbassarlo di qualche metro e sulla sponda sinistra con la posa in opere di apposite scogliere. Il completamento definitivo degli interventi richiederà certamente nuovi finanziamenti, e di ciò si stanno interessando il Sindaco Lanzetti ed i suoi collaboratori, ed anche l'apposito comitato frane a suo tempo costituito; ma intanto è venuta meno la preoccupazione che ad ogni temporale si potesse verificare il peggio.

Pisogne: Tragedia sul lavoro in Calabria

Raffaele Romele, 50 anni, precipita da un ponte durante il collaudo



Raffaele Romele

■ Non si sa esattamente cosa sia capitato, ma ad un certo punto Raffaele Romele ha perso l'equilibrio ed è inevitabilmente precipitato al suolo mor-

rendo sul colpo. La tragedia peraltro è avvenuta ad oltre mille chilometri da casa. Il tecnico collaudatore camuno infatti si trovava in Calabria, in provincia di Vibo Valentia lungo il tratto autostradale Salerno - Reggio Calabria. Qui si stava posando un ponte ed il Romele era salito su uno dei ponteggi. Probabilmente a causa di un'asse non ben sistemata o per altro sconosciuto motivo, gli è venuta meno la stabilità di appoggio e, non avendo trovato alcun appiglio, è precipitato nel vuoto sotto lo sguardo impietrito ed impotente delle altre persone presenti.

Ai soccorritori non è rimasto che constatare il decesso, mentre è toccato alle forze dell'ordine avviare i primi rilievi sull'accaduto. A Pisogne la notizia è giunta a tarda sera ed ha sconvolto una famiglia oltre a coinvolgere l'intera comunità dove era ben conosciuta. Raffaele col fratello Giuseppe, deputato di Forza Italia, oltre a gestire una nota azienda era impegnato nelle attività amministrative del paese. E' stato proprio Giuseppe col nipote Michele, unico figlio di Raffaele, a recarsi sul luogo della disgrazia e a svolgere le pratiche di rito. Dopo l'autopsia, la salma è giunta a Pisogne e tutta la comunità, in modo sincero e sentito, si è stretta intorno alla moglie sig.ra Delfina Bianchini, al figlio e ai familiari tutti, tra cui l'anziano papà Pietro, 85 anni, al quale, pur con tante precauzioni, si è dovuta dare la tremenda notizia.

Notizie in breve dalla Valle

• A Breno, come ormai da tradizione, si è svolto nell'ambito delle iniziative del Maggio Brenese, il concorso d'arte "Città di Breno", promosso dal noto artista camuno Carlo Alberto Gobetti in collaborazione con la locale Amministrazione Comunale, la Biblioteca, la Pro loco, l'Unione dei commercianti e artigiani ed il sostegno di Regione e Provincia di Brescia. Le numerose opere pittoriche, a tema libero, pervenute hanno visto coinvolti artisti di diverse regioni.

• Le mostre mercato sono ormai una piacevole ed interessante forma di promozione dell'artigianato e della cultura della Valle Camonica. Quella di Bienno, in agosto, è tra le più note, ma altri comuni si cimentano in tali iniziative. Si è ora appreso che, per renderle più efficaci e per meglio coordinarle, Bienno, Pisogne e Capo di Ponte hanno stipulato un protocollo di intesa con il quale viene affidato alla Scuola Bottega di Bienno diretta da Emilio Visconti, il compito organizzativo e pubblicitario delle manifestazioni e quindi anche di ricercare eventuali contributi.

• Il sentiero che porta a S. Glisente, la montagna sopra Esine, catalogato dal Club Alpino Italiano con il numero 163, è stato recentemente illustrato e rappresentato su un pieghevole a beneficio dei numerosi escursionisti che nei periodi estivi attraversano boschi, prati, ruscelli per raggiungere, a quota 1956 il santuario. L'iniziativa è stata attuata dal gruppo Lupi di S. Glisente in collaborazione con gli Alpini di Esine. Nella circostanza di presentazione del depliant si è voluto ricordare due amici di recente scomparsi: Romano Cresci e Glisente Scolari, ai quali il sentiero è stato dedicato.

• Nella ricorrenza del 1° Centenario della motorizzazione dell'esercito, si è tenuto a Darfo Boario Terme il raduno interregionale degli Autieri. Circa 400 i partecipanti, venuti da tutte le regioni del nord, che con i loro labari, gagliardetti, gonfaloni, vessilli vari, hanno sfilato per le vie della città, preceduti da numerosi automezzi della seconda guerra mondiale. Partecipata e

sentita la cerimonia commemorativa al Monumento ai Caduti, conclusa con gli interventi delle autorità, tra cui il Sindaco di Darfo ed il Presidente degli autieri camuni cav. Giuseppe Pellegrinelli.

• La Riserva archeologica di Ceto-Cimbergo-Paspardo si è arricchita di nuove incisioni venute alla luce nel corso della campagna di scavi diretta dal prof. Umberto Sansoni. Sono state portate alla luce infatti ben 35 nuove rocce, finora coperte da rovi e cespugli, sulle quali sono incise figure di oranti e guerrieri, ma anche capanne, scene di attività agricole e figure di animali. L'area interessata è quella situata tra le Foppe di Nadro e Grevo e qui continueranno le ricerche nel corso della prossima campagna estiva di scavi.



Paspardo: Capitello dei due pini. Statua menhir del 3° millennio a.C.

• L'ex Convento delle Suore Canossiane di Garda di Sonico, da qualche anno era disabitato. Utilizzato come luogo di preghiera e per i ritiri spirituali, a causa anche del calo delle vocazioni, era ormai in vendita e sarebbe diventato una struttura ricettiva o sarebbe stato trasformato in appartamenti se non si fosse presentata l'occasione di destinarlo alla sede della cooperativa Inexodus, costituita due anni or sono con l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro i giovani della comunità Exodus di don Mazzi. I preliminari d'acquisto sono ormai conclusi e quanto prima avranno inizio i lavori di ristrutturazione.

• Anche la Valle produce tisanane. Grazie agli studi condotti dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano, con sede a Edolo, si è scoperto che anche in alcune aree della Valle Camonica era possibile produrre piante officinali e con esse attivare iniziative di preparazione e vendita di prodotti molto richiesti dal mercato. Nel giro di poco tempo persone qualificate hanno individuato i primi sei

terreni rispondenti ai requisiti degli studi e la produzione è stata avviata. Tra le specie coltivate la Malva, la Melissa, l'Assenzio, l'Achillea e il Genepi. Al termine dell'estate ci sarà il raccolto e quindi si avvierà la seconda parte del progetto che prevede un loro utilizzo su scala commerciale.

• Si è svolto nei primi giorni di maggio a Piancogno la 12ª edizione della Fiera dei fiori, ormai tradizionale appuntamento per vivaisti e floricoltori, ma anche per numerosi artigiani che espongono i loro originali prodotti. Come ogni anno il numero dei visitatori cresce sempre di più, superando le 30 mila presenze; questo dato incentiva i promotori a fare sempre meglio e ad offrire opportunità di svago e spettacoli di successo. Quest'anno l'ospite che ha fatto maggiormente richiamo è stato un personaggio della televisione, Leonardo Manera, artista di Zelig, la fortunata trasmissione di Italia 1 e Canali 5. I posti disponibili per il suo spettacolo, circa mille, sono stati tutti occupati. Il vero spettacolo sono però i fiori, con i loro tanti colori, coi loro profumi, con le loro capacità di attrarre sempre tanta gente.

• A 100 anni dalla morte la Pro Loco e la Biblioteca di Esine hanno voluto ricordare la figura e l'opera di Francesca Laffranchini poetessa e scrittrice, nata a Esine nel 1872 e scomparsa appunto nel 1903 e quindi a poco più di 30 anni. Aveva però già evidenziato le sue notevoli qualità con la pubblicazione nel 1889 di un volumetto dal titolo "Primi lavori letterari d'una giovinetta". La pubblicazione delle sue prose e poesie tra il 1924 e il 1925 a cura della "Querianiana" di Brescia, testimonia la notorietà dell'autrice, mentre le critiche apparse sui giornali dell'epoca confermano il suo apprezzamento nel mondo letterario.



La scrittrice Francesca Laffranchini

• Si è svolta nell'artistica chiesa di S. Maurizio a Breno la serata conclusiva del 3° Concorso internazionale

per clarinetto dedicato al compianto Giacomo Mensi e promosso dalla Libera Accademia "Vivaldi" e dal Comune di Breno.

Il concerto è stato tenuto dall'orchestra da camera "Antonio Vivaldi", diretta dal maestro Silvio Maggioni, mentre si sono esibiti circa 60 strumentisti provenienti da tutta Europa.

A completamento dell'iniziativa si è tenuto anche un concerto della Scuola di Musica della Banda di Breno intitolata a Giacomo Mensi vittima di un tragico incidente avvenuto sei anni or sono.

• E' recentemente scomparso Attilio Broli, personaggio ben noto in Valle Camonica in quanto ha diretto nella sede di Breno la omonima Banca da 1967 al 1980. Prossimo al compimento degli 88 anni, Attilio Broli viene ricordato per la sua professionalità, per il suo modo di fare sempre attento agli aspetti umani delle persone, ben lontano quindi dai comportamenti essenzialmente manageriali che oggi caratterizzano i responsabili di aziende.

I funerali si sono svolti a Brescia, dove ormai abitava, alla presenza anche di tanti ex dipendenti della sua Banca.



Attilio Broli

• Il Palazzo dei Congressi di Darfo Boario Terme ha accolto l'Orchestra Gavazzeni che ha presentato al numero e qualificato pubblico presente l'opera lirica in tre atti "Don Pasquale" di Donizetti.

L'iniziativa è stata voluta per ricordare i 25 anni di attività del Conservatorio della cittadina termale, dal quale provengono quasi tutti gli orchestrali.

La rappresentazione ha avuto un grosso successo e non poteva essere diversamente con un complesso divenuto ormai, per la sua notorietà nazionale ed internazionale, il fiore all'occhiello della Val Camonica.

• Anche l'Amministrazione Comunale di Angolo ha terminato anticipatamente il suo mandato.

Come era successo nello scorso febbraio a Ponte di Legno, dove proprio il mese scorso si è votato, anche ad Angolo alcuni Consiglieri, sette per la precisione, hanno presentato le loro dimissioni, rendendo praticamente ingovernabile il Comune e quindi determinando l'arrivo del Commissario.

Toccherà quindi a questo funzionario, che viene indicato dalla Prefettura, svolgere l'ordinaria amministrazione in attesa che vengano indette nuove elezioni.

Cessano quindi le funzioni del Sindaco Maisetti che ha guidato una giunta leghista; sette dei dodici consiglieri infatti non hanno condiviso l'accensione di un mutuo di 360.000 euro per l'acquisto di un immobile da utilizzare per struttura turistica e hanno deciso di rimettere il mandato, determinando di fatto la crisi in Comune.

• Niardo nei primi giorni di maggio ha ricordato e pregato i suoi Santi.

Ai momenti liturgici e di preghiera coordinati dal parroco don Fausto Murachelli e alla processione per le viuzze del paese di tanti devoti che accompagnavano le reliquie del patrono S. Obizio, del Betao Innocenzo e di S. Costanzo, si sono aggiunte altre iniziative che da anni ormai fanno parte del programma delle feste patronali.

Tra queste quella degli "Artisti in piazza" con l'esposizione ed il lavoro in diretta di prodotti dell'artigianato camuno, e il concerto del Complesso Filarmonico Lombardo diretto dal m.o. Silvio Maggioni.



Niardo: foto di qualche anno fa della processione di S. Obizio.

Cividate: la biblioteca intitolata al maestro Giacomo

Per oltre 20anni ne ha animato l'attività con tante iniziative culturali



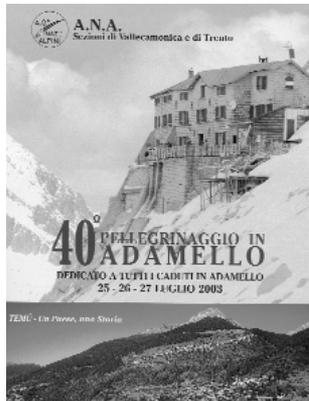
Giacomo Pellegrinelli

Una cerimonia semplice quella della intitolazione al Maestro Giacomo Pellegrinelli della locale biblioteca. Semplice perché fosse quasi in sintonia con il suo fare schivo, col suo rimanere sempre in disparte, dietro le quinte, quando le circostanze facevano aprire le porte della biblioteca alla comunità, quasi a non voler distrarre nessuno dei presenti dall'iniziativa che veniva presentata e a cui pur tanto impegno aveva dedicato. Il maestro Giacomo, così viene amorevolmente ricordato avendo visto passare tra i banchi della sua aula diverse generazioni di bambini, rimane una di quelle persone che hanno lasciato un segno importante nella propria comunità. Il Sindaco Franco Gelfi, nel suo intervento di saluto ai numerosi convenuti, tra cui la figlia Giovanna col marito, i rappresentanti delle Associazioni e tanti suoi

ex alunni, ha voluto farsi interprete dei sentimenti di affetto e di gratitudine di tutta la comunità per quanto egli ha donato nel corso di tutta la sua vita. Nella motivazione con cui la Commissione cultura ha proposto alla Amministrazione di dare il suo nome a questo luogo di cultura e di valorizzazione della storia del paese, si evidenziano chiaramente le note salienti del suo coerente operato e delle sue profonde idealità: "Giacomo Pellegrinelli - si legge - è stato una preziosa presenza nel campo civile, sociale, culturale. Alpino per sempre, in nome della solidarietà tra le genti. Partigiano nell'ora in cui fu necessario schierarsi per diventare uomini liberi. Maestro di fatto nella scuola elementare del nostro paese per tanto tempo e poi per sempre nella considerazione dei cittadini". Una volta in pensione la Biblioteca Civica divenne la sua seconda casa e quanto in essa è contenuto è frutto del suo instancabile e lungimirante operato. La targa che da oggi ad essa dà il nome è solo una conferma di un legame a futura memoria.

In Adamello gli Alpini Camuni e Trentini ricordano tutti i Caduti

A Temù la cerimonia conclusiva del 40° Pellegrinaggio



Il logo del Pellegrinaggio con in alto il Rifugio della Lobbia Alta, che sarà ristrutturato per renderlo sicuro e funzionale.

La Sezione Ana di Valle Camonica ha definito il programma per lo svolgimento del tradizionale Pellegrinaggio in Adamello, giunto quest'anno alla 40ª edizione. Ebbe infatti inizio nel 1963 e, con la sola eccezione dell'anno del terremoto del Friuli, che vide impegnati in una gara di solidarietà tutti gli Alpini, si è svolto sempre con regolarità e tanta partecipazione. Sono stati quarant'anni di memorie, di storia, di solidarietà e di fratellanza vissuti nella spiritualità della montagna. In considerazione della particolare ricorrenza gli organizzatori, primo fra tutti il Presidente Gianni De Giuli, hanno voluto che uno dei momenti più impegnativi della manifestazione consentisse anche il raggiungimento della vetta dell'Adamello. Per questo si prevede la formazione di una colonna di esperti alpini che si cimenti in questa impresa e simbolicamente porti sulla cresta più alta di questa montagna sacra il messaggio di pace e di fratellanza tra i popoli che da sempre ha caratterizzato le manifestazioni degli Alpini. Il Pellegrinaggio avrà inizio il 25 luglio con il ritrovo a Temù e a Carisolo dei partecipanti camuni e trentini. Le colonne quindi inizieranno

zoni M.O. al V.M., e dopo il rancio consumato in amicizia, si tornerà a Valle per prepararsi la domenica alla cerimonia conclusiva con la sfilata per le vie di Temù di tutti i partecipanti. La celebrazione della Messa, e questo è un altro evento eccezionale, sarà trasmessa in diretta da Rai 1 e quindi potrà essere seguita ovunque. Nel depliant con cui è stato illustrato il programma è riportato il messaggio vero di questo momento di preghiera e di riflessione per tutti... "che le montagne siano sempre un segno del pellegrinaggio che conduce ad Altum, a Dio".

Sono le parole dette da Giovanni Paolo II nel luglio del 1988 allorché in Adamello pregò per tutti i Caduti ed invocò per tutti la pace.

Capodiponte: San Salvatore recupera la sua origine

Un Convegno di Camunitas riapre al culto il Monastero Cluniacense

Tra le più significative testimonianze della presenza benedettina in Valle e dell'arte romanica va certamente ricordato il pregevole complesso di San Salvatore eretto verso la fine dell'XI secolo in località Tezze di Capodiponte, lungo il tracciato dell'antica via Valeriana. La sua storia si intreccia con quella abbastanza complessa del Monachesimo in Valle e quindi dei vari Ordini che qui svolsero il loro servizio religioso. Ai Benedettini di Cluny si aggiunsero o sostituirono nei se-

coli successivi, gli Umiliati, gli Agostiniani, i Domenicani ed i Francescani con le loro diverse appartenenze. Con lo scioglimento degli Ordini monastici nel '700, il Monasterium de Tzeziis, come viene ricordato negli antichi documenti, passò ai privati e successivamente, con rogito del 1879, fu acquistato dai coniugi Giacomo Rizzi, medico e Sindaco in Grevo-Cedegolo, e Maria Mazza. Furono essi nel 1881 a riconsacrare al culto la chiesa. Il figlio Fortunato, famoso scrit-

tore e poeta, lo abitò successivamente e il fratello don Enrico, teologo e docente del Seminario di Brescia, tentò, senza riuscirci, di aprirvi un collegio per giovani sacerdoti. Da qualche anno il complesso del Monastero era sostanzialmente abbandonato e vi era il timore che potesse essere trasformato in ristorante. Ora questa preoccupazione per fortuna è stata superata grazie alla apprezzata decisione della Fondazione Camunitas e del suo Presidente dott. Giuseppe Ca-

madini di acquistarlo e quindi di far diventare lo storico e pregevole complesso luogo di cultura e di spiritualità. E proprio per testimoniare tale importante scelta, il nuovo percorso di fruibilità di San Salvatore è stato iniziato con il Convegno sul Monachesimo in Valle Camonica, quasi a voler richiamare alla memoria di tutti noi le radici e le origini della nostra storia religiosa con l'impegno didascalico di farle rivivere nella comunità valligiana dei nostri tempi.

A Boario: Terme in difficoltà

Si ricercano soluzioni per un loro rilancio

Le Terme di Boario con lo stabilimento di imbottigliamento sono gestite da una multinazionale, la Danone, interessata soprattutto agli interessi di mercato e agli utili che ne derivano, più che agli effetti negativi che coinvolgono il territorio a causa di una ridotta politica di investimenti per il rilancio dell'Azienda. Tali effetti già da tempo sono oggetto di preoccupazione per tutti gli operatori turistici della valle e della cittadina termale e le associazioni di categoria non hanno esitato ad evidenziarli con cifre

alla mano. Si riducono infatti le presenze negli alberghi, ma vi è timore anche di un ulteriore calo di impegno nell'imbottigliamento con enormi conseguenze anche occupazionali. Dall'analisi di questa situazione di fatto, nel corso di una serie di incontri, a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte e delle categorie che maggiormente risentono della crisi della più grande azienda cittadina, sono emerse delle proposte, una delle quali è parso avere spazio per una par-

ticolare attenzione. Si tratta di trovare nuovi acquirenti particolarmente attenti al futuro dell'Azienda, visto che la proprietà attuale è disponibile alla cessione. E chi potrebbe essere più attento ed impegnato ad un rilancio se non chi opera nei diversi settori collegati al turismo in Valle e nella stessa città sede delle Terme? Ecco allora la sfida lanciata a Istituzioni ed imprenditori una cordata per salvare Boario e rilanciare l'accoglienza del forestiero. Naturalmente occorrono fatti ed

impegni precisi e nessuno, si è detto, deve sentirsi escluso o stare alla finestra. Su tale idea vi è un consenso diffuso; lo hanno espresso i massimi esponenti di Provincia, Comunità Montana e Comune di Darfo B.T.. Si attende ora che si metta nero su bianco e che le idee diventino fatti concreti senza ulteriori ritardi, che potrebbero veramente compromettere, con ulteriore perdita di mercato, il futuro dell'Azienda e di conseguenza l'economia del territorio.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:

Direttore:

Nicola Stivala

Direttore responsabile:

Enrico Tarsia

Redazione:

Nicola Stivala

Autorizzazione

Tribunale di Brescia

n. 183-Rdel 27/11/1961

Direzione e

Amministrazione

25043 BRENO (Bs) Italia

Via Garibaldi

Tel. 0364/321091

Stampa:

Tip. Camuna s.p.a.

Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana